

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 26 GIUGNO 2026

Aggressione in centro, il presidente Asi Visconti colpito con un pugno

LA VIOLENZA

Carmen Incisivo

È stato aggredito nel pomeriggio di ieri in pieno centro a Salerno il presidente del Consorzio Asi, Antonio Visconti. Tutto sarebbe accaduto in una manciata di minuti. Visconti si trovava in via Santissimi Martiri, qui sarebbe stato avvicinato da una persona che dalle parole sarebbe rapidamente ed inaspettatamente passata ai fatti sferrandogli un pugno in pieno volto prima di allontanarsi. Visconti, che è anche consigliere comunale a Battipaglia e volto noto del Pd salernitano, si è recato all'ospedale Santa Maria della Speranza per farsi refertare e medicare. Per fortuna se la caverà con pochi giorni di prognosi ma resta l'amaro in bocca e anche la paura per ciò che è accaduto, soprattutto per il contesto nel quale è maturato e per le motivazioni che ci sarebbero alla base. Nelle prossime ore dovrebbe anche essere presentata una denuncia e, stando alle prime informazioni trapelate, Visconti avrebbe anche già individuato chi è l'aggressore e per quale motivo ha agito. Ciò che si è saputo nelle immediatezze dei fatti, ferma restando la necessità di eventuali approfondimenti da svolgersi in sede investigativa una volta che la querela di parte sarà depositata, è che ad agire sarebbe stata una persona che con il Consorzio Asi avrebbe in atto un contenzioso. Ci sarebbe un terreno, localizzato nella zona industriale di Salerno, per il quale l'ente guidato da Visconti, avrebbe formalizzato l'avvio di una procedura di esproprio per conto di un ente terzo cui era spettata l'individuazione del sito. Esproprio che avrebbe originato una battaglia legale ancora in corso e che, ieri pomeriggio, è sfociato nella brutale aggressione consumatasi sotto gli occhi di chi, in quei momenti, si trovava in centro. L'atto è stato fulmineo e i dettagli che riguardano la motivazione alla base dell'aggressione sarebbero stati in qualche modo "esplicitati" nel corso dell'alterco cui sono poi seguite le botte. Al momento non è ancora stato possibile appurare se l'incontro tra Visconti e il suo aggressore sia stato casuale oppure studiato. Dettagli sui quali dovranno poi lavorare le forze dell'ordine. Il presidente Visconti sarebbe ancora molto scosso ma determinato a non far passare sotto-traccia quanto accaduto. Dopo le prime cure ricevute all'ospedale di Battipaglia nel primo pomeriggio di ieri e una volta appurato che non c'erano conseguenze rischiose legate all'aggressione, Visconti è stato dimesso ed è tornato a casa. «Esprimo piena vicinanza e solidarietà al Presidente del Consorzio Asi Antonio Visconti per la barbara aggressione di cui è stato vittima - fa sapere attraverso una nota il segretario regionale del Pd Piero De Luca -. Un episodio di violenza grave ed inaccettabile da condannare senza se e senza ma. Ci auguriamo che l'aggressore sia individuato ed assicurato alla giustizia. Saremo fermi rispetto a questi gesti perché simili episodi non si ripetano mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisciano - Gli interventi in corso puntano a migliorare sicurezza, mobilità, efficienza dei collegamenti e qualità dei servizi

Zes, nuovi interventi per migliorare la viabilità e le infrastrutture del territorio

Opere in fase di realizzazione testimoniano impegno concreto verso visione moderna

Fisciano continua il suo percorso di crescita e trasformazione grazie agli investimenti strategici messi in campo attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e lo strumento della ZES Campania - Zona Economica Speciale, che sta rappresentando un volano fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale e produttivo dell'intero territorio. Gli interventi in corso, distribuiti lungo alcuni dei principali assi viari della città, puntano a migliorare sicurezza, mobilità, efficienza dei collegamenti e qualità dei servizi, con ricadute positive per cittadini, imprese e lavoratori.

Le opere attualmente in fase di realizzazione e ultimazione testimoniano un impegno concreto verso una visione moderna e funzionale della rete stradale. Tra gli interventi più significativi rientra l'ampliamento di via Canfora, un'arteria strategica per la mobilità locale e per l'accesso alle aree produttive. Il progetto prevede il rifacimento completo del manto stradale e l'installazione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione, elementi che contribuiranno a rendere la circolazione più fluida e sicura, soprattutto nelle ore serali.

Sempre lungo via Canfora è in corso l'installazione di una



barriera di sicurezza stradale, un'opera essenziale per la tutela degli automobilisti e per la prevenzione di incidenti in tratti particolarmente sensibili. L'intervento risponde a una precisa esigenza di sicurezza, emersa nel tempo e oggi affrontata con soluzioni tecniche adeguate agli standard più recenti. Un altro tassello fondamentale del piano di riqualificazione riguarda la realizzazione del nuovo incrocio semaforizzato tra via Canfora, via delle Industrie e via Consortile. Si tratta di un nodo viario di grande impor-

tanza, soprattutto per il traffico legato alle attività produttive e ai flussi universitari. L'installazione del semaforo, unita al rifacimento dell'asse stradale lungo via Consortile fino alla rotonda di via Giovanni Paolo II, permetterà di regolare meglio i flussi, ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza per automobilisti e pedoni. Non meno rilevante è la realizzazione di un nuovo tratto di rete fognaria per il convogliamento delle acque meteoriche lungo via Giovanni Paolo II, un intervento che risponde

alla necessità di migliorare la gestione delle acque piovane e prevenire allagamenti in caso di precipitazioni intense. A seguire, è previsto il rifacimento della pavimentazione stradale, così da restituire alla comunità un'arteria completamente rinnovata e più efficiente. "Gli interventi che stiamo realizzando, grazie alle risorse del PNRR e della ZES Campania - spiega il sindaco Vincenzo Sessa - rappresentano un passaggio fondamentale nel percorso di crescita e modernizzazione del nostro territorio. Non si

tratta soltanto di opere pubbliche, ma di investimenti strategici che miglioreranno la qualità della vita dei cittadini, renderanno più sicuri i collegamenti e sosterranno lo sviluppo delle nostre aree produttive. Fisciano sta cambiando con una visione chiara e concreta: costruire infrastrutture durature, efficienti e capaci di rispondere alle esigenze di una comunità dinamica e in continua evoluzione. Continueremo a lavorare con impegno per trasformare ogni opportunità in un beneficio reale per il nostro territorio". La sinergia tra PNRR e ZES Campania sta consentendo di trasformare risorse straordinarie in opere concrete, capaci di incidere sulla qualità della vita quotidiana e di sostenere lo sviluppo economico del territorio. Migliorare la viabilità significa infatti agevolare gli spostamenti dei cittadini, facilitare il lavoro delle imprese, rendere più attrattive le aree produttive e garantire servizi adeguati a una comunità in continua evoluzione. Fisciano continua così a investire sul proprio futuro, valorizzando le opportunità offerte dai programmi nazionali ed europei e trasformandole in infrastrutture utili, durature e orientate al bene collettivo.

Mario Rinaldi

Il caso - Dal 6 luglio e fino al 31 ottobre, numerosi collegamenti regionali verranno sospesi e sostituiti con autobus dedicati

Salerno-Mercato San Severino, stop linea ferroviaria per alcuni interventi programmati

La linea ferroviaria Salerno - Mercato San Severino, una delle più utilizzate dai pendolari della Valle dell'Irno, si prepara ad affrontare mesi complessi a causa di una serie di interventi programmati che comporteranno una profonda revisione dell'offerta di trasporto. A partire dal 6 luglio e fino al 31 ottobre 2026, infatti, numerosi collegamenti regionali verranno sospesi e sostituiti con autobus dedicati, come riportato dai canali ufficiali di Infomobilità Trenitalia. Le modifiche interesseranno in modo significativo la quotidianità di studenti, lavoratori e cittadini che ogni giorno utilizzano la tratta per raggiungere Salerno o i comuni limitrofi. La soppressione di molte corse fer-

roviarie comporterà una riduzione sostanziale del servizio su rotaia, con un numero di treni in circolazione decisamente inferiore rispetto alla normale programmazione. Alcuni convogli continueranno comunque a viaggiare, ma solo in determinate fasce orarie e con frequenze ridotte. L'introduzione degli autobus sostitutivi garantirà la continuità del servizio, ma non senza inevitabili disagi. I tempi di percorrenza, infatti, potrebbero risultare più lunghi rispetto a quelli abituali, soprattutto nelle ore di punta, quando il traffico stradale lungo la direttrice della Valle dell'Irno tende a intensificarsi. Inoltre, la necessità di effettuare coincidenze o cambi di mezzo potrebbe complicare

ulteriormente gli spostamenti quotidiani. Per questo motivo, Trenitalia invita gli utenti a verificare con attenzione gli orari aggiornati, consultando regolarmente i canali ufficiali - sito web, app e Infomobilità - dove saranno pubblicate tutte le informazioni relative alle corse attive, agli autobus sostitutivi e alle eventuali variazioni dell'ultimo minuto. Una raccomandazione fondamentale per evitare disagi e programmare al meglio i propri spostamenti. L'impatto di queste modifiche sarà particolarmente rilevante per i pendolari della Valle dell'Irno, che da anni utilizzano questa linea come principale collegamento con il capoluogo. La tratta Salerno-San Severino rappresenta infatti un asse

strategico per studenti universitari, lavoratori del settore pubblico e privato, e cittadini che si muovono quotidianamente tra i comuni dell'hinterland. Le variazioni resteranno in vigore fino al 31 ottobre 2026, delineando un periodo prolungato di adattamento per l'utenza. Sebbene gli interventi programmati siano finalizzati al miglioramento complessivo dell'infrastruttura ferroviaria, la fase transitoria richiederà pazienza e una gestione attenta degli spostamenti. In un territorio dove la mobilità rappresenta un elemento cruciale per la qualità della vita e per lo sviluppo economico, la riduzione del servizio ferroviario costituisce una sfida significativa. Tuttavia, l'auspicio è che i lavori in corso possano



tradursi, nel medio periodo, in una rete più efficiente, moderna e affidabile. Nel frattempo, ai viaggiatori non resta che affidarsi alle informazioni ufficiali e organizzare con anticipo i propri tragitti, consapevoli che i prossimi mesi saranno caratterizzati da una mobilità diversa dal consueto, ma necessaria per consentire interventi di ammodernamento attesi da tempo.

Il fatto - Il documento integrale, sottoscritto da sette Centri regionali di riabilitazione

Villa dei Fiori: le proposte per migliorare l'assistenza alle persone con disabilità gravi

Rivolto al Presidente della Commissione Sanità del Consiglio Regionale, Loredana Raia

VILLA DEI FIORI	ASL SALERNO	CENTRO AURORA	ASL NAPOLI3
VILLA SILVIA	ASL SALERNO	DIMENSIONE AZZURRA	ASL NAPOLI 3
CENTRO I.R.M.I.	ASL NAPOLI2	CENTRO PRIMULA	ASL NAPOLI3
CMR	ASL BENEVENTO		

I sottoscritti Centri di Riabilitazione della Campania, condividendo le proposte elaborate dal Centro Studi Villa dei Fiori e contenute nel libretto presentato in occasione della Tavola Rotonda del 21 giugno, ritengono necessario avviare un percorso di concreta attuazione delle stesse.

I Centri si confrontano quotidianamente con bisogni assistenziali sempre più complessi, determinati dall'aumento delle disabilità gravi e gravissime, dalla crescente presenza di pazienti con plurimorbidità e dalla necessità di integrare interventi riabilitativi e assistenza alla persona.

A tali difficoltà si aggiungono, non di rado, criticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dovute alla complessità delle procedure, alla frammentazione delle competenze e alla difficoltà di individuare sedi stabili di confronto sui problemi concreti che interessano pazienti, famiglie ed erogatori.

Le proposte formulate dal Centro Studi Villa dei Fiori e condivise dai Centri sottoscritti non nascono da rivendicazioni di categoria né dalla richiesta di nuove risorse economiche.

I Centri di Riabilitazione sono pienamente consapevoli delle difficoltà finanziarie e organizzative che caratterizzano il sistema sanitario regionale e, proprio per tale ragione, hanno volutamente individuato proposte che non comportano nuovi oneri per il bilancio pubblico né richiedono interventi straordinari di natura economica.

Nessuno dei punti proposti mira ad ottenere privilegi, vantaggi competitivi o incrementi tariffari. Le proposte riguardano invece il miglioramento delle modalità di programmazione, l'applicazione coerente delle norme esistenti, la corretta allocazione delle risorse già disponibili, la valorizzazione della valutazione clinica, la trasparenza dei processi decisionali e il rafforzamento

del dialogo tra istituzioni, cittadini ed erogatori.

La maggior parte delle criticità evidenziate non deriva infatti dalla carenza di risorse, ma da procedure, interpretazioni amministrative e modalità organizzative che possono essere migliorate senza costi aggiuntivi.

Si tratta, in sostanza, di interventi che richiedono soprattutto capacità di ascolto, confronto istituzionale, coerenza amministrativa e volontà di riportare al centro della programmazione il bisogno della persona.

Per tali ragioni, i Centri sottoscritti chiedono alla Commissione Sanità del Consiglio Regionale della Campania di sostenere l'attuazione delle seguenti proposte:

1. Garantire il rispetto del vincolo di destinazione sulle risorse programmate, che costituisce presupposto per soddisfare il fabbisogno che ha dato luogo a quella programmazione
2. Determinare gli standard di personale in coerenza con le prescrizioni formulate dalle UVBR e con i bisogni effettivi dei pazienti.
3. Superare l'automatismo dei 240 giorni, restituendo centralità alla valutazione clinica e al Progetto Riabilitativo Individuale.
4. Rendere dinamiche le COM, adeguandole alla produzione effettiva e all'evoluzione del fabbisogno assistenziale.
5. Applicare concretamente il criterio della produzione nella determinazione dei tetti di spesa, valorizzando la capacità dei centri di rispondere ai bisogni della popolazione.
6. Riallocare in corso d'anno le risorse non utilizzate verso le strutture in grado di soddisfare il fabbisogno assistenziale e ridurre le liste d'attesa.
7. Ripristinare un corretto equilibrio tra Pubblica Amministrazione e soggetti accreditati, superando clausole suscettibili di limitare il pieno esercizio delle tutele

previste dall'ordinamento.

8. Rafforzare trasparenza e partecipazione, nel rispetto del principio "Nihil de nobis sine nobis".

9. Promuovere l'umanizzazione dell'azione amministrativa e la formazione dei dirigenti e dei funzionari sulle conseguenze concrete delle decisioni assunte sulle persone e sulle famiglie.

10. Avviare un confronto sulle esperienze sviluppate in altre Regioni, al fine di individuare modelli organizzativi e assistenziali maggiormente rispondenti ai bisogni delle persone con disabilità gravi e gravissime. Particolare urgenza riveste inoltre il ripristino per il 2026, dei codici SORESA relativi alle prestazioni erogate dalle strutture ex art. 26 della Legge n. 833/1978 che mantengono tale qualificazione all'esito dei processi di riconversione, nonché il riconoscimento delle prestazioni psicoterapeutiche effettivamente rese nell'ambito dei Progetti Riabilitativi Individuali prescritti dalle competenti UVBR.

I sottoscritti sono consapevoli che il confronto con le esperienze maturate in altre Regioni richiede inevitabilmente tempi di approfondimento più lunghi. Diversamente, tutte le restanti proposte possono trovare immediata applicazione, contribuendo concretamente al miglioramento della qualità dell'assistenza e alla tutela delle persone più fragili, senza determinare nuovi oneri per il sistema sanitario regionale. La qualità di un sistema sanitario non si misura soltanto dalle risorse di cui dispone, ma dalla capacità di utilizzarle in modo appropriato e di rispondere ai bisogni delle persone più fragili. Per tale ragione, i Centri sottoscritti confidano che le proposte contenute nel presente documento possano trovare attenzione, ascolto e concreta attuazione.

Il fatto

Capodichino chiude a novembre, parte dei voli trasferiti a Salerno

L'Aeroporto di Napoli-Capodichino si prepara a una chiusura temporanea nel prossimo mese di novembre per consentire i lavori di rifacimento della pista. Una decisione che comporterà una profonda riorganizzazione del traffico aereo regionale e che vedrà protagonista l'Aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno-Pontecagnano, destinato ad accogliere parte dei collegamenti normalmente operati dal capoluogo campano.

Secondo le prime indicazioni relative all'assegnazione degli slot, alcune compagnie trasferiranno temporaneamente i propri voli sullo scalo salernitano. Tra queste figurano Iberia, con il collegamento giornaliero per Madrid, Vueling con i voli per Barcellona programmati quattro volte a settimana, ed EasyJet con la tratta per Milano Malpensa operata due volte al giorno in determinate giornate.

Nel piano di riprogrammazione rientrerebbero inoltre i collegamenti Transavia per Amsterdam, previsti tre volte a settimana, e quelli di Luxair verso il Lussemburgo con due frequenze settimanali.

Il programma, tuttavia,

non è ancora definitivo. Restano infatti da definire ulteriori assegnazioni e si attende la conferma da parte di altri vettori, compresa Aeritalia, compagnia che opera numerosi collegamenti da Napoli.

Maggiori dettagli potrebbero emergere già nei prossimi giorni, anche in vista dell'incontro previsto il 2 luglio tra i vertici di Gesac, società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno, e le organizzazioni sindacali del settore.

Nel frattempo, lo scalo salernitano continua il proprio percorso di crescita. Dal prossimo 15 luglio dovrebbe infatti entrare in funzione anche il secondo terminal, con lavori che procedono secondo il cronoprogramma stabilito. Un ampliamento che consentirà di gestire con maggiore efficienza il previsto incremento dei flussi passeggeri.

La chiusura temporanea di Capodichino rappresenta dunque un banco di prova importante per l'aeroporto di Salerno, chiamato a svolgere un ruolo strategico nel garantire la continuità dei collegamenti aerei della Campania durante il periodo dei lavori.

Salerno: due arresti

Mercatello blitz antidroga alla piazzetta della spiaggia Balnea

Operazione antidroga nella zona orientale di Salerno, dove la Polizia e i Carabinieri sono intervenuti nella piazzetta antistante la spiaggia Balnea di Mercatello, area da tempo segnalata dai residenti per presunti episodi di spaccio in pieno giorno.

Secondo quanto riferito dagli abitanti del quartiere, lo spazio pubblico sarebbe diventato un punto di riferimento per attività sospette, con un via vai ritenuto anomalo e tale da generare crescente preoccupazione.

A far scattare i controlli sarebbero state diverse segnalazioni inviate tramite YouPol, l'app della Polizia di Stato che consente di comunicare anche in

forma anonima situazioni di degrado e illegalità. Le verifiche delle forze dell'ordine hanno portato, nel giro di poco tempo, a un intervento congiunto culminato nel fermo di due persone con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti.



Il fatto- Il campus Unisa al centro dell'evento

EUG Salerno 2026, svelate le venue di Baronissi e Fisciano

I Giochi sono il frutto del lavoro condiviso tra CUS Salerno, Università degli Studi di Salerno, ADISURC



Procede a ritmo spedito la marcia di avvicinamento verso EUG Salerno 2026, i Giochi europei universitari che - per la prima volta - si svolgeranno in Italia dal 18 luglio al 1° agosto grazie alla sinergia tra l'Università di Salerno, il CUS Salerno e l'ADISURC e il supporto di FederCusi e della Regione Campania, nelle strutture sportive del Campus di Fisciano e Baronissi ed in quelle di 13 comuni delle province di Salerno ed Avellino.

Da sempre vicino alla vita dell'Ateneo, il comune di Baronissi ospiterà gli student-atleti di EUG Salerno 2026 all'interno del Palazzetto Polifunzionale Pala Irmo N. Nobile e nello Stadio Figliolia. Le due strutture sportive individuate dal Comune garantiranno continuità ai tornei di Basket e Calcio maschile. Poco distanti dalle strutture comunali di Baronissi, ad appena 2,7 km dalle residenze

(distanza percorribile in soli 7 minuti), si apre l'area sportiva nel campus di Baronissi. Qui grande attesa per la Padel House, i nuovi 8 campi da Padel già realizzati proprio per la manifestazione. Sempre nel campus di Baronissi i tre impianti polifunzionali (PalaUnisa A, B e C) ospiteranno interamente le sfide del Badminton e della Pallavolo. Sempre nell'ottica di ottimizzare l'uso degli spazi a parità di spostamenti per gli atleti, si aggiungono infine l'area limitrofa ai campi da Padel, riconfigurata per accogliere l'energia del Beach Handball e del Beach Volleyball, nonché il Piazzale antistante i PalaUnisa A, B, C che ospiterà le sfide del Basket 3x3.

EUG 2026 a Fisciano: la mappa delle venues. Particolarmente sensibile alla vita universitaria, il comune di Fisciano vanta, invece, l'impianto più prossimo agli alloggi degli atleti. Lo Stadio

Vittoria, situato a 1,1 km (appena 2 minuti di tragitto), sarà il palcoscenico esclusivo del Calcio a 7 femminile. Il polo si attesta come snodo cruciale per la preparazione tecnica, mettendo a disposizione la Tendostruttura CUS-UNISA e i campi da tennis (sia a Mariscoli che nel Campus di Fisciano) per le sessioni di allenamento di Futsal e Pallamano e per le gare e gli allenamenti del Tennis.

"Gli European Universities Games Salerno 2026 - sottolinea Lorenzo Lentini, presidente del Cus Salerno - rappresentano un'occasione di grande prestigio per il CUS, l'Università degli Studi di Salerno e lo sport universitario. Dal 18 luglio al 1° agosto accoglieremo circa 5.000 presenze, con circa 400 squadre provenienti da quasi 200 università di 32 Paesi europei, nel segno dello slogan Passion never ends. Per il CUS Salerno è una sfida organizzativa senza precedenti. I palazzetti PalaUnisa ospiteranno pallavolo e badminton, mentre gli impianti all'aperto accoglieranno il basket 3x3".

"I nuovi spazi del campus di Baronissi saranno dedicati a padel, beach handball e beach volley, insieme ai campi da tennis di Fisciano e Mariscoli. I Giochi sono il frutto del lavoro condiviso tra CUS Salerno, Università degli Studi di Salerno, ADISURC e istituzioni partner. L'eredità più importante sarà rappresentata dalle nuove infrastrutture sportive, che continueranno a essere un valore per studenti e cittadini anche dopo il 2026".

Franco Cardello (Fn)

LA DEMOCRAZIA SI DIFENDE FACENDO SCEGLIERE I CITTADINI

La recente approvazione in Commissione Affari Costituzionali della riforma della legge elettorale, e in particolare della norma già ribattezzata da molti come "emendamento anti Vannacci", apre una riflessione profonda sullo stato della nostra democrazia e sul diritto dei cittadini di scegliere liberamente i propri rappresentanti.

Noi non abbiamo paura delle preferenze. Al contrario, le consideriamo il più alto strumento di partecipazione democratica. Chi è stato eletto grazie alle preferenze dei cittadini non può temere il giudizio popolare e non può sottrarsi al confronto nelle urne.

Crediamo che siano gli italiani, e solo gli italiani, a dover decidere chi debba rappresentare i territori e le comunità locali. La politica non deve costruire barriere per ostacolare il consenso, ma creare le condizioni affinché ogni forza politica possa confrontarsi ad armi pari, nel rispetto delle regole democratiche.

Se una norma è stata concepita per rallentare o impedire la crescita di un movimento politico emergente, si tratterebbe di un precedente preoccupante. In una democrazia matura le idee si combattono con le idee, il consenso con il con-



senso, e non modificando le regole del gioco per penalizzare chi cresce tra la gente.

Futuro Nazionale continuerà a percorrere la strada del confronto democratico, del radicamento territoriale e della partecipazione popolare. Se sarà necessario raccogliere le firme, lo faremo con determinazione, trasformando questa sfida in un'ulteriore occasione di incontro con i cittadini italiani.

Perché le firme si raccolgono, il consenso si conquista e le idee non si fermano.

Le preferenze non ci spaventano. La volontà popolare è la nostra forza.

Sen. Franco CARDIELLO
Delegato Nazionale
Futuro Nazionale

I lavoratori incrociano le braccia a Salerno

Vertenza Bamar Italia, fallisce la mediazione

È scattata la mobilitazione sindacale con la proclamazione dello sciopero dei dipendenti della Bamar Italia, azienda attiva nel settore della distribuzione automatica e con sede a Salerno. La drastica decisione dei lavoratori giunge a seguito di una condotta aziendale giudicata apertamente antisindacale e di fronte al persistere di gravi inadempimenti contrattuali. Nonostante i ripetuti tentativi di mediazione promossi per ricondurre le relazioni industriali nell'alveo della normalità, l'ultimo incontro formale tenutosi lo scorso 19 giugno presso la sede operativa di via Tiberio Claudio Felice si è concluso con un nulla di fatto, registrando una netta chiusura da parte dei vertici societari, i quali si sono limitati a prendere tempo riservandosi ogni valutazione. Al

centro della protesta vi è una profonda sofferenza occupazionale che si trascina ormai da circa cinque anni, coincidente con la complessa e ancora aperta procedura di concordato preventivo presso il Tribunale di Salerno, che ha già comportato una pesante contrazione dei livelli occupazionali e un insostenibile aggravamento dei carichi di lavoro per il personale rimasto in servizio.

Le contestazioni mosse all'indirizzo del datore di lavoro non riguardano la regolarità delle retribuzioni base, bensì la sistematica disapplicazione di tutele e istituti fondamentali previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl). Si denuncia nello specifico il mancato riconoscimento finanziario delle ore di lavoro straordinario effettiva-

mente prestate e il mancato pagamento dell'indennità di cassa dovuta al personale che quotidianamente movimentata e trasporta i flussi di denaro dai distributori automatici dislocati sul territorio fino alla sede centrale. A ciò si aggiungono la negazione del diritto alle ferie maturate - resa problematica da una cronica carenza di organico nei reparti operativi - e profonde criticità nella gestione logistica, che generano continui disservizi a danno dell'utenza e un progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro.

Sulla delicata e complessa vicenda è intervenuto direttamente Gigi Vicinanza, componente nazionale della segreteria della Cisl Metalmeccanici, che ha espresso ferma condanna nei confronti dell'atteggiamento della proprietà azien-

dale: "Siamo di fronte a una condotta inaccettabile che calpesta i diritti più elementari dei lavoratori, sanciti dalle leggi e dai contratti collettivi. Non è più tollerabile che un'azienda applichi il Ccnl in modo parziale e arbitrario, negando spettanze dovute come gli straordinari e l'indennità di cassa a chi ogni giorno svolge mansioni ad alto rischio maneggiando e trasportando denaro", ha detto Vicinanza. "I lavoratori della Bamar hanno già pagato un prezzo altissimo in termini di sacrifici e riduzione dell'organico durante i lunghi anni del concordato preventivo presso il Tribunale di Salerno. Continuare a fare resistenza e mettere in discussione i loro diritti contrattuali significa ignorare deliberatamente una sofferenza sociale che dura da troppo tempo.

Sarno - Il capogruppo Lista Cirielli-Ecr alla Regione Campania Sebastiano Odierna annuncia una interrogazione a Fico

Incendio Termoplast, Arpac: livelli di diossine sotto i valori di riferimento

Installato laboratorio mobile in grado di misurare le concentrazioni di vari inquinanti

Sono disponibili i primi risultati del monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili dispersi in atmosfera, avviato nella notte tra il 21 e il 22 giugno scorsi da Arpa Campania nei pressi del Pronto soccorso dell'Ospedale "Martiri di Villa Malta" di Sarno, a seguito dell'incendio divampato nel sito dell'azienda Termoplast.

In esito al primo ciclo di campionamento, è risultata una sommatoria delle concentrazioni pari a 0,043 pg/Nm³ I-TEQ (picogrammi per normal metro cubo in termini di tossicità totale equivalente), inferiore al valore di riferimento, correntemente utilizzato dalla comunità scientifica, di 0,150 pg/Nm³ I-TEQ (fonte: Lai-Germania). Si evidenzia che il 23 giugno pomeriggio l'Agenzia ha provveduto a installare, in base all'evoluzione dei venti, un secondo campionario per il monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersi, tra il luogo dell'incendio e il centro urbano di Sarno. I risultati del secondo punto di campionamento saranno diffusi non appena disponibili. Nella stessa area del secondo campionario è stato installato contemporaneamente un laboratorio mobile in grado di misurare le concentrazioni medie orarie di una serie di inquinanti, tra cui monossido di carbonio, materiale particolato PM10 e PM2.5, ossidi di azoto, benzene, toluene, xilene. In questo caso non sono stati evidenziati finora superamenti dei limiti di legge applicabili e i valori orari delle concentrazioni non evidenziano andamenti chiaramente riconducibili all'incendio. Sono inoltre in corso campionamenti di terreni nelle aree potenzialmente interessate dalla ricaduta degli inquinanti dispersi in atmosfera a seguito

dell'evento.

Intanto, il consigliere regionale, Capogruppo della Lista Cirielli-Ecr Sebastiano Odierna ha annunciato che nelle prossime ore presenterà un'interrogazione all'Assessore regionale all'Ambiente per chiedere un approfondimento sulle attività di monitoraggio svolte dopo il vasto incendio che, nella notte tra il 21 e il 22 giugno, ha interessato lo stabilimento Termoplast di Sarno. «La tempestiva attenzione dimostrata dall'Assessore regionale all'Ambiente rappresenta un segnale importante di vicinanza al territorio e di sensibilità verso una vicenda che ha comprensibilmente destato forte preoccupazione nella popolazione. Proprio perché il tema riguarda la salute pubblica, ri-

“

Servono controlli più capillari e prevenzione all'altezza dei rischi del territorio

”

tengo tuttavia che da questa emergenza debba nascere una riflessione più ampia sul sistema di monitoraggio ambientale e sulla prevenzione degli incendi industriali», ha dichiarato Odierna. «Desidero innanzitutto ringraziare l'Assessore per l'immediata attenzione riservata alla vicenda. La collaborazione tra istituzioni è fondamentale quando si affrontano emergenze che coinvolgono migliaia di cittadini. L'obiettivo della mia iniziativa non è alimentare polemiche, ma contribuire a rafforzare gli strumenti di prevenzione e di tutela della



salute pubblica». Il consigliere regionale sottolinea come i primi dati diffusi dall'ARPAC rappresentino un elemento rassicurante, ma ritiene opportuno aprire una riflessione sull'efficacia complessiva del sistema di monitoraggio. «I valori resi noti dall'Agenzia risultano inferiori ai parametri di riferimento adottati e questo non può che fare piacere. Tuttavia, credo sia doveroso domandarsi se gli attuali sistemi di rilevamento siano pienamente adeguati a fotografare, soprattutto nelle primissime ore, gli effetti di incendi che coinvolgono migliaia di metri quadrati di materiali plastici e altri prodotti potenzialmente inquinanti». Secondo Odierna, il tema assume una rilevanza ancora maggiore per le caratteristiche dell'Agro nocerino-sarnese. «Parliamo di un territorio dove insistono colture agricole di pregio, scuole, quartieri densamente abitati, attività produttive e strutture sanitarie come l'ospedale "Martiri di Villa Malta". È inoltre un'area nella quale il Registro Tumori evidenzia da

tempo un'incidenza significativa di patologie oncologiche. Senza stabilire collegamenti automatici che richiedono rigorose verifiche scientifiche, proprio questa situazione impone il massimo livello di prudenza e controlli ambientali sempre più rigorosi ed efficaci». Per questo motivo il consigliere regionale annuncia che l'interrogazione chiederà alla Regione di valutare un rafforzamento del sistema di monitoraggio. «Dopo eventi di questa portata è necessario poter disporre di una rete di rilevamento molto più capillare e distribuita sul territorio, capace di fornire dati immediati durante la fase emergenziale e non soltanto gli esiti delle analisi disponibili nei giorni successivi. Disporre fin dalle prime ore di informazioni più complete consentirebbe di assumere eventuali misure di tutela con maggiore tempestività e di rassicurare rapidamente cittadini, famiglie e imprese». Odierna propone inoltre che, in occasione di incendi di rilevanti dimensioni, vengano attivati automatica-

mente campionamenti sulle principali matrici ambientali.

«Accanto al monitoraggio dell'aria, occorre prevedere protocolli che consentano, sin dalle primissime ore, campionamenti su suoli, falde acquifere, acque superficiali, polveri depositate e produzioni agricole potenzialmente interessate dalla ricaduta degli inquinanti. In un territorio a forte vocazione agricola come il nostro, tutelare la salute dei cittadini significa anche proteggere tempestivamente le produzioni e offrire certezze agli operatori del settore». Infine, il Consigliere regionale rilancia il tema della prevenzione.

«Gli incendi non si combattono soltanto quando divampano. Occorre investire in una rete permanente di prevenzione, con sistemi di videosorveglianza, termocamere e tecnologie di allerta precoce nelle aree industriali più esposte al rischio: e Sarno è sicuramente tra queste. Individuare un focolaio nei primissimi minuti significa spesso evitare che si trasformi in una grande emergenza ambientale, con conseguenze per l'ambiente, la salute e l'economia del territorio».

«La mia interrogazione - conclude Odierna - vuole offrire un contributo costruttivo. Sono convinto che proprio dalla collaborazione tra Regione, Arpac, Comune, Protezione Civile e Vigili del Fuoco possa nascere nella zona industriale di Sarno un format efficace di prevenzione, monitoraggio e gestione delle emergenze ambientali esportabile in tutte le aree industriali con attività più esposte a rischio incendio. La tutela della salute dei cittadini deve restare la priorità assoluta».

Benny il
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

www.bennyoil.it

L'eredità dell'Assemblea Costituente continua a rappresentare la bussola da seguire per costruire un Paese più giusto, unito e coeso

Piero De Luca (PD): "La Costituzione resta la bussola della nostra democrazia"

"A Montecitorio, si è celebrato l'80° anniversario della seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente, una delle pagine più alte e significative della storia democratica del nostro Paese".

Lo afferma Piero De Luca, parlamentare salernitano del Partito Democratico e segretario regionale del partito in Campania, intervenendo a margine della cerimonia istituzionale svoltasi alla Camera dei Deputati.

"Dai lavori dell'Assemblea Costi-

tuzione - sottolinea De Luca - nasce il percorso che portò alla stesura della nostra Costituzione, il fondamento della Repubblica democratica italiana e il pilastro sul quale si reggono la tutela dei diritti e delle libertà, la giustizia sociale, l'unità nazionale e l'uguaglianza sostanziale dei cittadini".

Particolare rilievo viene attribuito dal deputato democratico all'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, definito "un momento di altissimo valore

istituzionale".

"Le parole del Capo dello Stato - prosegue De Luca - hanno richiamato con forza l'importanza di custodire, difendere e attuare i principi costituzionali e antifascisti sui quali si fonda la nostra convivenza democratica".

Per il parlamentare, l'attualità del messaggio della Costituzione assume un significato ancora più rilevante in una fase storica caratterizzata da profondi cambiamenti politici, economici e geopo-

litici.

"In un tempo attraversato da trasformazioni complesse e da nuove sfide internazionali, l'eredità dell'Assemblea Costituente continua a rappresentare la bussola da seguire per costruire un Paese più giusto, unito e coeso. È un patrimonio che appartiene a tutti gli italiani e che va custodito con responsabilità e senso delle istituzioni", conclude De Luca.

Il fatto - Finalizzato a garantire assistenza sanitaria e sostegno alle comunità più fragili del Paese africano

Banca Monte Pruno e Rotary Club Salerno Est insieme per il progetto umanitario "Kenya 2"

Insignita la Banca Monte Pruno, presente con il Dg Cono Federico ed il Responsabile Area Executive Antonio Mastrandrea, di un riconoscimento

Il fatto

Giunta regionale
Modifica statuto Eav
amministratore unico
non potrà essere dg

In occasione della conviviale di condivisione dei progetti dell'anno rotariano, il Rotary Club Salerno Est ha presentato le azioni realizzate nel corso degli ultimi mesi, evidenziando i risultati raggiunti grazie alla collaborazione con numerosi partner e sostenitori.

Tra le iniziative illustrate ha assunto particolare rilievo il progetto umanitario "Kenya 2", finalizzato a garantire assistenza sanitaria e sostegno alle comunità più fragili del Paese africano e seguito dalla dott.ssa Rossella Cirillo, Specialista in Ortopedia e Traumatologia, Chirurgia della Mano e Microchirurgia, Dirigente Medico presso il Reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

La dottoressa Cirillo è stata per circa un mese, tra marzo e aprile, in Africa, in Kenya, presso l'Ospedale di Kilifi (Mombasa) che serve una popolazione di circa 122.000 abitanti in una delle aree più povere del Kenya e presso l'Ospedale Missionario di Matri Meru (Nairobi), dove ha effettuato circa settanta interventi di chirurgia, di microchirurgia e anche di chirurgia traumatologica, diagnosticati



sia all'arto superiore che a quello inferiore. Sono state portate in Kenya delle nuove attrezzature mediche: una strumentazione per la chirurgia della mano e microchirurgia utilizzata presso l'Ospedale di Kilifi.

Nel corso della serata, il Presidente del Rotary Club Salerno Est Ermanno Lambiasi, ha insignito la Banca Monte Pruno, presente con il Direttore Generale Cono Federico ed il Responsabile Area Executive Antonio Mastrandrea, di un riconoscimento per il supporto assicurato all'iniziativa, a testimonianza della vi-

cinanza e della sensibilità dimostrate verso un progetto di elevato valore sociale e umano.

Da anni, l'istituto di credito cooperativo è al fianco del Rotary Club della Città di Salerno e non solo per garantire sostegno alle importanti iniziative sociali poste in essere.

«Siamo particolarmente onorati di aver ricevuto questo riconoscimento da parte del Rotary Club Salerno Est, una realtà che da sempre interpreta con concretezza i valori del servizio e della solidarietà. Il progetto "Kenya 2" rappresenta un esempio virtuoso di

come la collaborazione tra istituzioni, associazioni e soggetti del territorio possa tradursi in azioni capaci di incidere positivamente sulla vita delle persone. È il secondo anno che condividiamo questa azione in una zona del mondo molto particolare, dove tanti bambini soffrono. La cooperazione rappresenta lo strumento per andare oltre queste difficoltà e raggiungere obiettivi ambiziosi», ha dichiarato il Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico.



La Giunta regionale della Campania ha approvato le modifiche allo statuto della società del trasporto pubblico Eav con l'obiettivo di "aumentare l'efficienza operativa della società e assicurare una maggiore omogeneità delle disposizioni statutarie applicabili alle società in house e a totale partecipazione pubblica della Regione". In particolare, si prevede che l'amministratore unico non possa svolgere le funzioni di direttore generale, due cariche che negli ultimi dieci anni sono state ricoperte da Umberto De Gregorio, nominato alla guida di Eav nel 2015 con l'insediamento a Palazzo Santa Lucia di De Luca. Con la modifica dello statuto, sottolinea una nota, è stato, inoltre, potenziato il ruolo della Regione in qualità di socio unico".

VANNELLI
MATERIALE ELETTRICO
ANTINTRUSIONE • VIDEOSORVEGLIANZA • DOMOTICA •
CITOFONIA • ANTENNA • ILLUMINAZIONE
Via Sichelmanno 4 - Salerno • 089725391 • dittavannelli@hotmail.it

Colline Mediterranee con Gratteri e Stokholma

Un ricco calendario di eventi che unisce l'impegno sociale alle serate dedicate a Chopin, Paoli e Vanoni



Emma Stokholma e Gino Castaldo chiuderanno la rassegna

Torna anche quest'anno, nella cornice della Tenuta dei Normanni di Salerno, il Festival delle Colline Mediterranee, la rassegna promossa dall'associazione culturale Do.Po. con la direzione artistica di Eduardo Scotti. Giunto alla sua settima edizione, il festival proporrà otto appuntamenti tra giugno e luglio dedicati alla musica, al teatro e agli incontri culturali, alternando spettacolo e riflessione civile in uno degli spazi più suggestivi delle colline salernitane. L'anfiteatro della

Tenuta ospiterà il cartellone 2026 della manifestazione, che negli anni ha visto la partecipazione di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, della magistratura, della sanità e dell'imprenditoria. La rassegna si è aperta martedì con "Tra canzoni e poesia a Ivano Fossati", omaggio musicale affidato a Pierdavide Carone e Martina Attili. Ieri è stata la volta del teatro classico con "Edipo Re" di Sofocle, per la regia di Andrea Carraro, introdotto da Ida Lenza. Tra gli appuntamenti più attesi figura l'in-

contro del 30 giugno con il procuratore Nicola Gratteri, protagonista della serata "Vi racconto la mafia", intervistato dalla giornalista Lucia Serino con letture di Gaetano Fasanaro. Ampio spazio sarà dedicato anche alla musica d'autore e alla contaminazione tra classico e contemporaneo. Il 5 luglio Nicky Nicolai e Massimo De Divitiis renderanno omaggio a Ornella Vanoni e Gino Paoli insieme all'Ensemble Jazz e Pop del Conservatorio "G. Martucci", mentre l'8 luglio il pianoforte di Sue Song accompagnerà il

pubblico attraverso le atmosfere di Chopin, Debussy e Mozart. Il programma proseguirà il 10 luglio con una serata dedicata a Napoli, Petruciani e Quincy Jones, ancora con l'Ensemble Jazz e Pop del Conservatorio Martucci, e il 12 luglio con "Oltrepassare", concerto del fisarmonicista Pietro Roffi. Chiusura il 18 luglio con "La grande disfida - Anni '80 vs '90", appuntamento affidato a Gino Castaldo ed Ema Stokholma, tra musica, racconto e memoria generazionale.

Pomodoro, pasta e pizza napoletana l'intesa tra i Consorzi per le eccellenze

Sarno

Rossella Liguori

Le eccellenze campane fanno squadra, sempre più protagoniste dei mercati nazionali ed internazionale. Il Consorzio di Tutela del Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino Dop, il Consorzio di Tutela della Pasta di Gragnano Igp e l'Associazione Verace Pizza Napoletana hanno firmato un protocollo d'intesa per azioni di promozione e valorizzazione congiunte. L'accordo mette insieme tre icone che diventano un ambasciatore ancora più potente del Made in Campania nel mondo. Dal rosso intenso del San Marzano Dop dell'Agro Sarnese-Nocerino, alla ruvidità della Pasta di Gragnano Igp essiccata lentamente al sole del Golfo, fino al soffice della Pizza Napoletana Verace: sono tre prodotti che da sempre raccontano l'identità della Campania. Con il protocollo firmato, i tre consorzi hanno deciso di viaggiare sullo stesso binario per avere più forza sui mercati. La firma è avvenuta, nel corso della serata che ha celebrato i 30 anni della certificazione Dop del Pomodoro San Marzano, tenutasi a Sarno a Villa Lanzara. A sottoscrivere l'intesa, Giampiero Manfuso, presidente Consorzio di Tutela del Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino Dop; Giovanni Cafiero, direttore Consorzio di Tutela della Pasta di Gragnano Igp e Antonio Pace, presidente dell'Associazione Verace Pizza Napoletana. La strategia arriva in un momento in cui la contraffazione e il cosiddetto "Italian sounding" resta tra i principali nemici del food italiano all'estero. Unire le forze significa alzare il livello di tutela, rendere più riconoscibili i marchi Dop e Igp, perché la Campania non vede solo un prodotto, ma cultura e territorio. «Si tratta di un partenariato strategico che crea le giuste sinergie tra prodotti complementari che si propongono a livello globale - ha sottolineato Manfuso - Con la Pasta di Gragnano oltre alla complementarietà in cucina c'è anche la condivisione dell'areale territoriale di provenienza e il fatto che entrambi i prodotti hanno una certificazione di qualità dell'Unione europea. Per quanto riguarda la pizza si tratta probabilmente dell'alimento d'elezione per il Pomodoro San Marzano Dop, un driver essenziale per promuovere sempre più il prodotto sui mercati internazionali. Proveremo a esportare questo modello congiunto di promozione anche con il supporto della Regione Campania e daremo sempre più forza al nostro prodotto contro le contraffazioni rafforzando il messaggio che È San Marzano solo se è Dop». Presente alla firma anche Maria Carmela Serluca, assessora all'Agricoltura della Regione Campania. «Dobbiamo essere consapevoli - ha detto l'assessora Serluca - che la forza dei nostri prodotti cresce quando si costruiscono alleanze capaci di raccontare, in modo integrato, la qualità, la tradizione e l'autenticità dei territori da cui provengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 26 Giugno 2026

Apple Academy, da utopia a realtà In dieci anni formati 3.000 studenti

Il campus di San Giovanni a Teduccio è un modello europeo. Johnson Wilder: «Non è un caso»

napoli Dieci anni fa nasceva a Napoli la Apple Academy, iniziativa destinata alla formazione di giovani in ambito informatico ed in particolare nella programmazione delle applicazioni. La Apple Academy si insediò nel polo dell'università Federico II a San Giovanni a Teduccio e fu il risultato dell'accordo tra l'ateneo e la multinazionale americana.

Ieri il decennale è stato celebrato con una cerimonia alla quale ha preso parte il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che da rettore visse la nascita del progetto. «Bisognava — ha ricordato il primo cittadino — trasferire un pezzo importante dell'università in questo territorio e mettere in campo un modello completamente innovativo, dove la didattica tradizionale e quella delle Academy coesistessero nello stesso spazio con aziende e incubatori d'impresa». Un modello che, secondo Manfredi, ha innescato una «straordinaria esperienza di rigenerazione urbana, cambiando la faccia di questo territorio e attraendo tantissimi investimenti».

Il sindaco ha rivendicato un impatto molto positivo del progetto: «Sono stati creati migliaia di posti di lavoro. Gli ultimi dati della Banca d'Italia ci dicono che Napoli, insieme a Milano, è la città con il maggior incremento di occupazione negli ultimi anni nelle alte tecnologie e nei servizi avanzati». Nel futuro del polo di San Giovanni, ha concluso Manfredi, «c'è lo sviluppo di nuovi ambiti strategici, come il supercalcolo, le tecnologie quantistiche e le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Prospettive promettenti che possono dare lavoro qualificato ai nostri ragazzi». È intervenuto alla celebrazione del decennale dell'Academy anche Roberto Fico, il presidente della giunta regionale della Campania. Ha detto: «Questi 10 anni sono andati molto bene perché in qualche modo è nato un modello di rigenerazione rispetto ad ex corpi di fabbrica come questi che sono diventati università. È un modello che ha funzionato e che sicuramente in qualche modo, a seconda delle identità dei territori, può essere anche replicato». La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ha inviato un videomessaggio. «Dieci anni fa — ha ricordato — nessuno parlava di ecosistemi dell'innovazione, ma a San Giovanni a Teduccio qualcuno ne stava già costruendo uno. Oggi continua a rappresentare una delle esperienze più innovative in Europa».

Ha partecipato all'evento a San Giovanni a Teduccio anche Alisha Johnson Wilder, in rappresentanza della Apple, che ha fornito alcuni dati: «Oltre 3.000 studenti provenienti dall'Italia e da circa 80 Paesi hanno frequentato l'Academy, che è stata la prima al mondo ad accogliere studenti internazionali». Ha aggiunto: «La scelta di Napoli non è stata casuale perché Apple ha individuato nel territorio un luogo in cui investire per creare opportunità concrete per i giovani e contribuire allo sviluppo della comunità locale». Secondo Matteo Lorito, il rettore della Federico II, «l'Apple developer Academy non è solo della Federico II, è una risorsa nazionale. I ragazzi che passano di qui non vengono necessariamente assunti da Apple, ma acquisiscono una formazione che li rende immediatamente appetibili sul mercato mondiale. Parliamo di un placement del 100%, una cosa straordinaria. Un modello che unisce didattica innovativa, apprendimento pratico e collaborazione con le imprese, contribuendo alla crescita del polo di San Giovanni a Teduccio come hub integrato di ricerca e sviluppo».

Fa riferimento anch'essa alla Apple ed alla formazione di giovani in ambito informatico una diversa iniziativa che ha coinvolto l'ateneo Parthenope ed è partita dieci anni fa. Si chiama Apple Foundation Program. Anche il decennale di questo progetto è stato celebrato ieri, ma a Villa Doria d'Angri, sede di rappresentanza della Parthenope. «Nato grazie all'intuizione e all'impegno iniziale del professore Alfredo Petrosino, oggi scomparso — informano dall'ateneo — il programma coinvolge oggi sette università e ha formato oltre 6.000 studenti provenienti dall'Italia e da più di venti Paesi. Il percorso formativo, della durata di quattro settimane, introduce ai fondamenti dello sviluppo di applicazioni e offre agli studenti l'opportunità di acquisire competenze di programmazione orientate all'ecosistema Apple».

LE CELEBRAZIONI

Mariagiovanna Capone

C'era un quartiere, a est di Napoli, che sapeva di abband...

LE CELEBRAZIONI

Mariagiovanna Capone

C'era un quartiere, a est di Napoli, che sapeva di abbandono. San Giovanni a Teduccio, ex cuore operaio della città, custodiva ancora i fantasmi delle ciminiere Cirio e il silenzio pesante di una deindustrializzazione che aveva lasciato dietro di sé disoccupazione, marginalità, degrado. Dieci anni fa, nessuno avrebbe immaginato che proprio da lì sarebbe partita una delle esperienze formative più originali d'Europa. Nel 2016, dalla sinergia tra Apple e l'Università di Napoli Federico II, nasceva in quello stesso territorio la Apple Developer Academy. Un progetto che oggi si misura con i numeri di una scommessa vinta e una trasformazione tangibile di un pezzo di città. La cerimonia celebrativa si è tenuta ieri nell'Aula magna Nicolais del Campus universitario di San Giovanni, con lo slogan "Dieci anni di futuro". Attorno al palco, le facce di chi in quel sogno ci ha creduto e l'ha costruito, come il sindaco Gaetano Manfredi e il rettore Matteo Lorito, a cui oggi si aggiungono il presidente della Regione Campania Roberto Fico e Alisha Johnson Wilder di Apple, ma soprattutto Giorgio Ventre, direttore dell'Academy, che di questa storia conosce ogni piega e ogni successo.

LE COMPETENZE

Lorito ha scelto una parola precisa per descrivere il rapporto decennale tra Federico II e Apple: matrimonio. «Un matrimonio straordinario che ha dato tanti figli, sparsi per il mondo». In dieci anni, circa 3.200 studenti provenienti da più di 80 Paesi hanno attraversato queste aule e sono usciti con una formazione che il mercato ha premiato senza esitazioni. «I ragazzi che passano di qui non vengono necessariamente assunti da Apple, ma acquisiscono competenze che li rendono immediatamente appetibili ovunque. Abbiamo un placement vicino al 100%: una cosa straordinaria». Ma soprattutto è stato un modello di rigenerazione urbana che l'ateneo sta replicando anche a Scampia e Caivano.

Giorgio Ventre ha raccontato il decennio attraverso tre parole. La prima è cambiamenti: nell'educazione digitale, nella vita professionale degli studenti, nel modo in cui una città millenaria viene percepita nel mondo. La seconda è impatto, e cita i dati del rapporto di Banca d'Italia, e il +50% di posti di lavoro nel settore ICT creati dopo la nascita dell'Academy. La terza è amicizia, come quelle create nelle aule del campus di San Giovanni. Chi è passato di qui lo racconta con parole emozionanti. «I primi mesi mi chiedevo cosa ci facessi lì», confessa Giada Di Somma, che era studentessa umanista e oggi è un'affermata designer. Nicolas Mariniello (vincitore dell'Apple Design Award) ricorda la lezione più importante: «Quando sviluppi un'app, devi

pensare a chi la userà, a chi vuoi aiutare. Devi portare l'umanità al centro di quello che costruisci».

LA SCELTA

Dal lato di Apple, la director for Global Community Impact Alisha Johnson Wilder ha spiegato le ragioni di una scelta geografica tutt'altro che casuale. «Volevamo portare il programma in un luogo in cui avrebbe avuto un impatto non solo nella vita degli studenti, ma nel tessuto stesso di una comunità. Ed è questo che ci ha portato a Napoli». Gli ex studenti Matvei Novoselov, Claudia De Luca e Andrea Monticelli lo sintetizzano con disarmante semplicità: «Abbiamo capito che non importa quale tecnologia ci sarà nel futuro. Qui le persone imparano non solo sulla tecnologia, ma su come usarla per migliorare la vita degli altri».

Il sindaco Gaetano Manfredi ha attraversato questa storia da due posizioni: prima come rettore della Federico II, poi come sindaco. «Dieci anni fa sembrava una scommessa impossibile. Bisognava trasferire un pezzo importante dell'università in questo territorio con un modello completamente innovativo, dove didattica tradizionale, Academy, aziende e incubatori coesistessero nello stesso spazio. Non tutti credevano che si potesse fare». I risultati oggi parlano chiaro: «Napoli, insieme a Milano, è la città con il maggior incremento di occupazione nelle alte tecnologie». Ma il dato che Manfredi apprezza di più è un altro: «Migliaia di ragazzi che sarebbero andati via sono rimasti qui perché hanno trovato un'opportunità qualificata». La città che per decenni ha esportato cervelli ha cominciato ad attrarne.

Il governatore Roberto Fico, alla Apple Academy per la prima volta, ha ricordato che nulla sarebbe stato possibile senza una scelta precisa di collaborazione istituzionale. «Quando le istituzioni si parlano possono creare cose eccezionali. Il dialogo tra Regione, Comune e Università ha dato vita a un progetto di rigenerazione urbana, culturale, sociale ed economica». Un modello che, a suo avviso, può viaggiare altrove: «A seconda delle identità dei territori, questa esperienza può essere adattata e replicata».

La ministra Anna Maria Bernini, con un videomessaggio, ha collocato tutto in una prospettiva più ampia. «Dieci anni fa nessuno parlava di ecosistemi dell'innovazione, ma a San Giovanni a Teduccio qualcuno ne stava già costruendo uno».

E in questi dieci anni con migliaia di app create, posti di lavoro conquistati e un ecosistema innovativo ormai consolidato a Napoli Est, oltre 3mila giovani, come sottolineato da Johnson, hanno «costruito qualcosa di significativo che sta già creando un futuro migliore. E siamo entusiasti per vedere cosa succederà nel prossimo decennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, al Sud crescono i contratti stabili Neet: 6 giovani su 10 cercano occupazione

I DATI INPS CONFERMANO IL CAMBIO DI PASSO DEL MEZZOGIORNO E LA RICERCA INAPP SMONTA I PREGIUDIZI SUI "BAMBOCCIONI"

IL REPORT

Antonio Troise

Anche l'Inps conferma il cambio di passo della Campania e del Sud sul fronte dell'occupazione. Restano divari profondi, soprattutto per giovani e donne, ma gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio sul lavoro dell'istituto di previdenza mostrano la forte crescita dei contratti a tempo indeterminato, 278mila in più nel primo trimestre a fronte di 340mila nuovi posti nel settore privato. Da una ricerca dell'Inapp, inoltre, arriva un'immagine in controtendenza sui Neet, i giovani che non lavorano e non studiano. A smentire l'idea dei "bamboccioni" è soprattutto un dato: oltre il 60,4% del campione intervistato dichiara di essere attivo nella ricerca di un lavoro, anche se non è disponibile ad accettare retribuzioni da fame.

Nel primo trimestre del 2026, secondo il report dell'Inps, le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati sono state 1,9 milioni, in linea con lo stesso periodo del 2025. Crescono i contratti stagionali, intermittenti e in somministrazione, mentre risultano in calo le assunzioni a tempo indeterminato, a termine e in apprendistato. Ma il saldo complessivo resta positivo: a marzo si registrano 340mila posti in più. E nel Mezzogiorno la qualità della crescita occupazionale appare più robusta, proprio per il peso dei contratti stabili. Un dato sottolineato con forza da Luigi Sbarra, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Meridione: «Da marzo 2025 a marzo 2026 il Sud ha registrato circa 100mila nuove posizioni di lavoro, pari a quasi il 30% dell'incremento complessivo registrato in Italia». Un dato che, letto dalla Campania, assume un valore particolare: la regione è uno dei principali bacini demografici e produttivi del Mezzogiorno e misura più di altre il rapporto tra crescita economica, occupazione giovanile e qualità del lavoro. Sbarra sottolinea anche la qualità della nuova occupazione: «Il 75% dei contratti attivati nel Mezzogiorno è a tempo indeterminato. Un'ulteriore conferma che le misure attivate dal governo Meloni, a partire dalla Zes unica, stanno producendo gli effetti attesi». Nel report Inps c'è anche una tavola che distingue tra i rapporti a tempo indeterminato e quelli a termine. Questi ultimi includono sia i contratti a tempo determinato sia quelli stagionali. Nel corso dei primi tre mesi del 2026, rispetto al corrispondente periodo del 2025, si è registrata una

forte flessione delle assunzioni a tempo indeterminato (-43%), mentre aumentano quelle a termine del 6%. Analoga dinamica per le cessazioni: diminuiscono quelle relative ai contratti a tempo indeterminato (-2%), aumentano quelle dei contratti a termine (+3%). Il saldo annuale è risultato positivo a marzo (+5.000), confermando anche qui la crescita dei rapporti di lavoro stabili.

L'INDAGINE

Dentro questo scenario si inserisce il tema dei Neet, decisivo per una regione come la Campania, dove il destino del mercato del lavoro passa anche dalla capacità di recuperare giovani oggi ai margini dei percorsi formativi e professionali. Secondo il rapporto annuale Istat, nel 2025 i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano rappresentano il 13,3% della popolazione di riferimento: quasi la metà rispetto al 25,7% registrato nel 2015. Il fenomeno è più concentrato nel Mezzogiorno, dove l'incidenza arriva al 20,2%, contro l'8,7% del Nord e l'11,8% del Centro. La novità più interessante, però, emerge dall'indagine Inapp. Il 60,4% dei giovani Neet tra i 15 e i 34 anni è attivo nella ricerca di un lavoro; il 28,8% è disponibile, pur non cercando attivamente; solo il 10,8% appare più distante dal mercato. La maggioranza dei giovani fuori da scuola, lavoro e formazione non rifiuta il lavoro, ma cerca un'occasione, spesso dopo esperienze discontinue, poco qualificate o non stabilizzanti. Il tema riguarda in modo particolare le donne e il Sud: nell'indagine Inapp le donne rappresentano il 59% del campione e Sud e Isole raccolgono il 52,6% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs, Donnarumma in uscita Salvini: «Parte la fase due»

Nel confronto diretto il manager aveva chiesto di poter firmare la semestrale nel cda del 31 luglio Al suo posto prevista una soluzione interna: in pole l'ad di Trenitalia Gianpiero Strisciuglio

LA DECISIONE

ROMA Improvvisa accelerazione al vertice di Ferrovie dello Stato. Stefano Antonio Donnarumma ha concordato ieri mattina con Matteo Salvini di dimettersi nei prossimi giorni da ad e dg di Fs. Al suo posto, in pole, Gianpiero Strisciuglio, ad di Trenitalia. Alle 9 il manager ex Terna, secondo fonti attendibili, ha incontrato nuovamente a Piazza Porta Pia, il Ministro del Mit, che aveva visto due giorni prima assieme ai capi azienda delle principali società del gruppo e sembrava che il clima di tensione dei giorni precedenti, si fosse stemperato. Anche se adesso molti dei suoi uomini riferiscono che la nota diffusa dal Mit non faceva riferimento alla figura dell'ad ma parlava dei cantieri e piano-estate. Ma l'ultimo faccia a faccia con il leader della Lega ha fatto capire a Donnarumma che non ha alternative. Lui avrebbe chiesto al Ministro di restare fino al cda del 31 luglio per firmare la semestrale, ma il leader della Lega gli avrebbe risposto no.

«Abbiamo trovato una comune condivisione nel fatto che si passerà alla fase due con un passaggio di consegne», ha detto in serata Salvini.

Il ministro lo ha sollecitato a completare il piano-estate, presentato martedì scorso comprendente potenziamenti e manutenzioni delle infrastrutture. Lavori accelerati per scongiurare il più possibile ennesimi disagi sulla rete ferroviaria che crea esasperazione tra i passeggeri.

Uscito dall'incontro al Mit, Donnarumma ha preso parte a un evento programmato, ma chi l'ha visto si è reso conto della situazione. Alle 13,30 Donnarumma in presenza ha riunito i primi riporti per comunicare la decisione di anticipare l'uscita a breve rispetto alla scadenza di giugno 2027.

CONTROLLO E PARTECIPATE

Donnarumma è stato nominato il 27 giugno 2024, e il suo obiettivo era una forte accelerazione alla trasformazione industriale del sistema ferroviario e alla realizzazione del Piano Strategico 2025-2029, che prevede 100 miliardi di investimenti in cinque anni per la modernizzazione della rete ferroviaria. Le cose non sono andate per il verso giusto e c'è chi sostiene che il manager, laureato in ingegneria meccanica, avesse poca dimestichezza a lavorare in controllate pubbliche al 100% da un unico azionista, visto che fino ad allora aveva svolto incarichi in partecipate: Acea distribuzione, ADR, A2A

Reti, Acea, Terna.

Negli ultimi giorni, le tensioni attorno ai vertici del gruppo infrastrutturale sono cresciute, alimentate dai ripetuti disservizi sulla rete, dai ritardi nei trasporti - nonostante l'indice di puntualità sia migliorato - e dalla complessa convivenza tra la circolazione ordinaria e l'apertura dei cantieri finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il dossier trasporti ha coinvolto direttamente naturalmente la Lega e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Salvini. La coincidenza tra l'avvio della stagione estiva e la presenza di circa 1.300 cantieri simultaneamente attivi su circa 18.900 chilometri di rete ha esposto il management di FS a critiche sia da parte dei passeggeri arrivati a destinazione con ritardi sull'Alta velocità e convogli pendolari, sia sulla capacità logistica di gestire una mole di interventi senza precedenti storici.

Sembrava che comunque la situazione fosse migliorata, invece ieri è precipitata e Donnarumma, dopo il colloquio con Salvini. La risposta tecnica del management si è concentrata sulla difesa dei numeri e della programmazione strutturale. Donnarumma ha rivendicato un piano di investimenti tecnici da 35,9 miliardi di euro nel biennio 2024-2025 e l'avvenuto impiego di 20 miliardi di fondi legati al PNRR, assicurando il totale rispetto dei target e delle scadenze europee previste per il 2026. Sul piano operativo, i dati aziendali relativi alla prima metà di giugno hanno registrato un incremento della puntualità superiore al 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un argomento utilizzato per dimostrare la resilienza del sistema nonostante la forte capillarità dei lavori in corso.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: priorità al costo dell'energia, evitare di distruggere l'industria

Nicoletta Picchio



«Tutto ciò che oggi sta avvenendo attorno alla nostra Europa deve farci ragionare. Non possiamo imporre agli altri le nostre scelte, ma noi, nelle nostre decisioni, dobbiamo evitare di non essere competitivi e distruggere la nostra industria». Emanuele Orsini pensa soprattutto all'energia come priorità e al meccanismo Ets che penalizza le imprese italiane. «Siamo consapevoli che l'Ets sia nato per l'obiettivo nobile della decarbonizzazione. Noi chiediamo che ci siano dei benchmark paragonati al resto del mondo. Oggi quelli che abbiamo sono totalmente sbagliati», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea della Federazione carta e grafica, un settore che ieri ha lanciato proprio l'allarme energia come fattore di rischio (si veda pagina 19).

Serve un mercato unico dell'energia, ha insistito ieri Orsini, «è un tema di salvaguardia nazionale», oltre che un mercato unico dei capitali e una difesa comune. E ha rilanciato l'idea di una cooperazione rafforzata in Europa tra paesi che abbiano le stesse esigenze. Un impegno a far fronte comune su cui il presidente degli industriali sta lavorando anche dall'interno di Business Europe.

«Non sono per i dazi, non lo sono mai stato. Ma la Cina ha un saldo positivo nei confronti dell'Europa di 305 miliardi, nel mondo di 1.200 miliardi. Cominciamo ad abbassare questo gap che abbiamo nei confronti dei cinesi, a fare politiche fiscali per mantenere le nostre industrie. L'Europa nel 2025 ha perso un milione di posti di lavoro».

Per Orsini «nessuno Stato in Europa può pensare di farcela da solo. Sono un europeista convinto, ma l'Europa deve fare l'Europa. Siamo lontanissimi dall'Europa che vogliamo. Le nostre imprese è come se andassero in montagna con uno zainetto pieno di sassi». La richiesta di un debito comune europeo, che il presidente di Confindustria sostiene da tempo e ha riproposto anche ieri, va proprio nella direzione di avere risorse per investire in ciò che serve per essere più competitivi, dalla transizione ambientale e tecnologica alle infrastrutture.

L'industria europea va messa al centro: «bene che le tre case europee Stellantis, Renault, Volkswagen, abbiano chiesto alla Ue che il 70% della produzione sia da filiere made in Europe. Vuol dire cominciare a parlare di Buy Eu». Pesa anche la burocrazia europea: «ci sono 72 richieste di approfondimenti da parte della Ue sul decreto bollette».

Sull'energia anche il nostro paese deve fare i compiti a casa. Vanno sbloccate le 4mila concessioni di energia rinnovabile ancora ferme, pari a 137GW «lo dico da tre mesi, non si è mosso niente», ha detto Orsini sollevando il tema della «responsabilità» delle forze politiche.

Bene l'iperammortamento, «ci sono già state richieste per un miliardo»; occorre velocizzare i contratti di sviluppo per gli investimenti delle imprese più grandi e, in vista della legge di bilancio, pensare a misure che possano favorire l'aggregazione delle imprese più piccole.

Gli imprenditori stanno facendo la propria parte e vogliono continuare così. Per Orsini la prova è il settore della carta e grafica: «i numeri ci rendono orgogliosi, è la dimostrazione del fatto che tutti i giorni ci alziamo e vogliamo fare impresa. E questo fare impresa, in una Europa che si muove così, non va dato mai per scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese mobilitate: lavoro di notte, pause e tute termiche

Le strategie. Da TenarisDalmine a Beko al consorzio Nacav, piani anticaldo condivisi da aziende e sindacati. È ormai prassi aprire in maggio trattative per garantire produzione e tutela dei lavoratori

Cristina Casadei



In fabbrica alle 6 per finire il turno all'ora di pranzo, riduzione dei turni centrali spostati nel tardo pomeriggio fino a notte. In cantiere alle 5 o di notte. E poi più pause, zone raffrescate, acqua, tute termiche. In casi estremi, stop alle attività. Sono alcune delle soluzioni entrate nei piani di emergenza anticaldo condivisi da imprese e sindacati per garantire la continuità produttiva da un lato e il benessere dei lavoratori dall'altro.

Ormai i piani hanno fatto il loro ingresso nella contrattazione sindacale o comunque nel dialogo tra imprese e lavoratori, anche senza arrivare a policy o accordi formali, mentre a livello nazionale il Governo è corso ai ripari introducendo nel Dl infrastrutture la possibilità di ricorrere alla Cigs per sospensione dell'attività per caldo eccessivo e le ordinanze regionali stanno dando indicazioni sulle modalità in cui lavorare, soprattutto in agricoltura e nei cantieri, vietando le ore roventi. A Roma Termini la temperatura delle superfici può arrivare a 80 gradi, in alcuni cantieri della città, i picchi possono toccare i 100 gradi. La Cgil, sulla base di uno studio di Greenpeace, sostiene che l'ondata di calore anomalo potrebbe mettere a rischio la salute di 1,5 milioni di lavoratori. Il tema riguarda l'Italia, ma non solo come segnalano dalla Fai Cisl: ieri la federazione europea dei sindacati dell'agroalimentare ha fatto una

proposta di Direttiva Ue, visto che il tema non riguarda solo il nostro Paese. Ne sa qualcosa la Francia, dove quest'anno la canicola è particolarmente aggressiva e prolungata.

Negli accordi aziendali nel nostro Paese le principali leve utilizzate sono quelle organizzative e culturali. Alla TenarisDalmine spiegano che in presenza di condizioni di rischio elevato, sono previste anche limitazioni o sospensioni delle attività lavorative nelle fasce orarie più critiche. In generale la multinazionale incentiva un'adeguata e costante idratazione, attraverso la disponibilità continua di acqua e sali minerali, nonché la definizione e divulgazione delle corrette modalità di assunzione durante l'attività lavorativa, predispone pause operative e aree di ristoro ventilate e raffrescate. Il miglioramento del comfort termico, avviene anche con tute più leggere e traspiranti, di quelle ordinarie.

Le condizioni più complicate sono sicuramente dove si lavora con i forni o all'esterno, nei cantieri, come sanno bene sull'alta velocità Napoli-Bari, dove il consorzio Nacav Scarl ha definito nuovi turni a seconda dei settori che andranno dalle 5 alle 12.30 o dalle 16 all'una di notte con pausa mensa inclusa, o dalle 7 alle 16. Chi non riuscirà a usufruire del servizio mensa serale avrà un rimborso in nota spese di 10 euro, con un'erogazione di 200 euro anticipato sul primo cedolino utile. Il rimborso è previsto anche per chi lavorerà il sabato e la domenica, mentre il lunedì mattina si aggiunge anche il servizio colazione.

Ma ritorniamo di nuovo in fabbrica, in un'azienda meccanica. Davide Brandalesi della Fim Cisl, Rsu ed Rls di un'azienda metalmeccanica di Copparo (Ferrara), del gruppo Thyssenkrupp, spiega che ci sono reparti di stampaggio e forgiatura, o con forni per trattamenti termici, così come lavorazioni meccaniche, montaggio, movimentazione di barre e profili in acciaio nella routine di chi vi lavora: pur non essendo i lavoratori esposti direttamente al sole, lo è però il capannone che assorbe calore all'esterno e lo restituisce all'interno. Per non parlare dei piazzali. In azienda, dice il sindacalista, si lavora su 15, 18 e 21 turni e in mancanza di una norma univoca, data la difficoltà di spostare chi lavora sul secondo turno nel primo che inizia all'alba o nel terzo che scivola sostanzialmente dalle ore serali a quelle notturne, è stato preso in considerazione l'indice Humidex per decidere cosa fare. È un parametro meteorologico sviluppato in Canada che in presenza di determinati valori di temperatura e umidità indica le condizioni da attivare: tra 30 e 34° parla di disagio e della necessità di avere sempre acqua e sali a disposizione, tra 35 e 40° la condizione è di

disagio forte e quindi vanno introdotte anche pause in zone fresche, senza però troppi sbalzi, tra 43 e 45° parla di estremo pericolo quindi aggiunge ulteriori pause in zone fresche e sconsiglia sforzi e infine oltre i 45° parla di pericolo critico con sospensione delle attività. In azienda sono state messe anche fontanelle di acqua fresca e ventilatori industriali e si seguono le indicazioni dell'Humidex.

Luciano Frontera, delegato Fiom nella fabbrica di Beko di Cassinetta (Varese) dove 1.600 operai lavorano sulle linee del caldo per produrre forni a microonde e del freddo per produrre frigoriferi racconta che «se le temperature esterne sfiorano i 40°, all'interno delle fabbriche si superano i 30°». Così ormai è diventata prassi cominciare a discutere «accordi per la riorganizzazione dei turni a inizio maggio. Certo per arrivarci è stato necessario un lungo percorso di protesta negli anni passati che ha però portato a un'organizzazione del lavoro estiva sulla base delle esigenze di produzione da un lato e di benessere dei lavoratori dall'altro. Devono andare di pari passo», sottolinea Frontera. Il risultato è che adesso che nella fabbrica si lavora su un turno unico, a seconda delle linee produttive si può iniziare alle 6 o alle 7, invece delle 8, ma la fine è anticipata intorno alle 14 e 30 e sono previsti cambi, ossia pause, aggiuntivi al mattino e al pomeriggio. La riduzione dell'orario viene fatta con i cambi e la copertura del turno dalle 14 e 30 alle 16 e 30 attraverso la cassa integrazione. Non solo, nel sito sono state installate anche diverse fontanelle di acqua.

Molte le realtà dove, come spiegano dalla Fim Cisl è stata definita una variazione degli orari, come alla Mita Oleodinamica con turni che cominciano alle 7 e finiscono alle 16, invece dell'orario consueto che va dalle 8 alle 17. Alla Oemmepi si comincia alle 6 e si finisce alle 14, alla Ferroli si comincia alle 6 e si finisce alle 13.30, mentre in Gea Bakery Italia è stato introdotto il raffrescamento a pavimento anche in produzione. Dalla Filca Cisl spiegano che alla Tecnopak fino alla fine di agosto si lavora dalle 6 alle 14, mentre alla Edil costruzioni le parti hanno già stabilito che nelle giornate con temperature particolarmente elevate, là dove non è possibile trasferire le attività dall'esterno dei cantieri all'interno, vengono ridotte o sospese e verrà richiesta la cassa integrazione per evento meteorologico dovuto a caldo estremo: l'azienda anticiperà le somme per la riduzione o sospensione oraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese unite: serve revisione Ets per la competitività

M.Per.



Rafforzare gli investimenti congiunti su energia, materie prime critiche, difesa, cantieristica, automotive, lusso. Uscire dalla «logica della competizione per il tutto o niente». E rivolgere lo sguardo al futuro, dal progetto Bromo (l'alleanza tra Leonardo, Airbus e Thales per i satelliti) alla revisione del sistema Ets. Oltre 300 aziende italiane e francesi, tra cui i principali gruppi economici dei due Paesi, si sono incontrate ieri al Business Forum Italia-Francia a Le Cannet, a 40 chilometri di distanza da Antibes, dove a Villa Eilenroc si svolgeva il primo vertice intergovernativo dall'insediamento del Governo Meloni.

Ad aprire i lavori il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, secondo cui Italia e Francia rappresentano «un ecosistema industriale comune». A chiuderli il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha rilanciato la necessità di «creare campioni europei» perché l'Ue resti competitiva (e non perda la sfida con Cina e India) e attrattiva nei confronti dei giovani e presentato tre strumenti di approfondimento per una cooperazione bilaterale già solidissima: una «Guida agli affari in Francia», il Rapporto sugli investimenti, i partenariati e il commercio tra i due Paesi e il Taccuino delle iniziative promozionali 2025, con il lavoro svolto da ambasciata e Ice per promuovere le eccellenze.

I numeri parlano da soli: lo scorso anno l'interscambio commerciale ha raggiunto i 112,3 miliardi di euro (+6,1%) e continua a crescere, sfiorando i 40 miliardi nel primo quadrimestre del 2026. La Francia è il secondo partner commerciale dell'Italia, dopo la Germania, e il

terzo mercato di destinazione del nostro export. Le importazioni da Oltralpe si sono attestate a 47,3 miliardi (+7,3%), con un saldo commerciale positivo per l'Italia di 17,6 miliardi.

Big europeo nella direzione invocata da Tajani sarebbe, appunto, Bromo, iniziativa prossima alla presentazione a Bruxelles, che l'Esecutivo benedice. «Un nuovo soggetto che noi ci auguriamo diventi un campione globale nel campo satellitare», ha messo a verbale Urso.

Convitata di pietra del Forum è stata l'Unione europea, la sua capacità di essere all'altezza delle sfide: crescita e industria, innanzitutto. «Dobbiamo costruire insieme un'Europa più forte, più sovrana e più competitiva», hanno affermato quasi all'unisono Tajani e il suo omologo francese Jean-Noel Barrot nella sessione conclusiva dell'appuntamento. L'Ets, per Urso e per il Governo, si è trasformato in «una vera e propria tassa per le nostre imprese», da riformare: «Dobbiamo garantire stabilità e prevedibilità dei prezzi, contrastando la speculazione finanziaria».

«La convergenza che si sta consolidando tra Italia e Francia sul sistema Ets può rappresentare una vera svolta nel dibattito europeo sulla competitività industriale», ha sottolineato nel suo intervento Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, il Piano Mattei e la Competitività. «Per la prima volta, le due principali manifatture dell'Unione condividono la necessità di correggere un meccanismo che, così com'è, rischia di penalizzare gli investimenti produttivi senza generare benefici ambientali proporzionati. È un risultato che premia la tenacia con cui Confindustria e il Governo italiano hanno portato avanti in questi anni una battaglia di buonsenso, chiedendo una revisione dei benchmark, una maggiore stabilità del mercato dei certificati, il mantenimento delle quote gratuite per i settori esposti alla concorrenza internazionale e una più rigorosa regolamentazione degli operatori finanziari».

Unire le forze invece che dividersi è la strada giusta, per Roma, anche su altri dossier. Tajani ha citato il caso Imec, il corridoio economico India-Medio Oriente-Europa che vede Italia e Francia concorrere: «Non bisogna competere tra Marsiglia e Trieste: bisogna usarli entrambi. Un porto francese per l'Europa occidentale e uno italiano per l'Europa orientale». Il vicepremier ha proposto anche un accordo per il secondo tunnel del Monte Bianco.

Tanti gli accordi firmati in occasione del Forum. Edison ha sottoscritto insieme a Edf, Nuward e agli operatori dell'industria e

della filiera nucleare italiana una dichiarazione di intenti per lo sviluppo congiunto di un impianto nucleare europeo di terza generazione basato sulla tecnologia Small Modular Reactor di Nuward.

Bpifrance e Cdp Venture Capital hanno firmato un protocollo d'intesa per gli investimenti transfrontalieri e l'innovazione nei settori chiave del deeptech. La Camera della moda italiana e la Fédération de la Haute Couture et de la Mode hanno siglato un'intesa per filiere più forti e integrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs, Donnarumma lascia la guida Salvini: un tecnico nuovo ad

Trasporti. L'annuncio dopo un incontro con il ministro: «Avvicendamento concordato». A pesare i ritardi e le divergenze con il Mef sull'ingresso di capitali esteri. Per il dopo l'ipotesi Strisciuglio (Trenitalia)

Riccardo Ferrazza



ROMA

Finisce con un anno di anticipo, dopo settimane di rumors, l'esperienza di Stefano Donnarumma come ad di Ferrovie dello Stato: nei prossimi giorni il manager «chiuderà i dossier più importanti prima di consegnare le dimissioni». A farlo sapere è stato il ministero dei Trasporti dopo un incontro in mattinata, la seconda in pochi giorni, con Matteo Salvini. Il vicepremier ha poi spiegato che si è trattato di un «avvicendamento concordato e condiviso» sottolineando che è stata trovata «una comune condivisione nel fatto che, ultimata la fase Pnrr che era quella più importante, più delicata, più complicata, con tutti i cantieri che si andranno a chiudere questa estate, si passerà alla fase due con un passaggio di consegne». Per il futuro ad Salvini ha parlato di «scelta interna che riguarda un ferroviere» e di una «figura tecnica». Identikit che avvalorava l'ipotesi che a succedere a Donnarumma sarà l'attuale amministratore delegato di Trenitalia (ed ex Rfi) Gianpiero Strisciuglio, ingegnere barese da 25 anni all'interno del gruppo.

A guastare i rapporti tra l'ex ad di Acea e Terna e il governo hanno contribuito sicuramente i disagi e ritardi che hanno afflitto la rete dell'Alta velocità nelle ultime settimane, dovuti in gran parte a interventi di manutenzione e ammodernamento. Una situazione che

aveva provocato l'irritazione del ministro dei Trasporti. Un incontro convocato martedì scorso con i vertici del gruppo sembrava aver riportato la pace: le responsabilità erano state fatte ricadere sui sabotaggi alla rete, furti di rame e guasti ad altre compagnie. Ma quando ieri mattina si è saputo di una nuova convocazione di Donnarumma a Porta Pia hanno ripreso vigore le voci di un'uscita anticipata che è stata poi confermata dal Mit insieme alle rassicurazioni: l'uscita del manager, hanno riferito fonti di Porta Pia, si è svolta in un «clima di massima serenità e senza alcuno strappo».

L'ad resterà fino al completamento dei dossier più importanti (le dimissioni saranno formalizzate in un'assemblea a fine luglio): chiusura del bilancio semestrale, gestione della fase finale del Pnrr e chiusura dell'acquisizione del ramo aziendale di Pizzarotti. È stato questo ultimo uno dei fatti su cui si è consumata la sintonia con il ministero dell'Economia, azionista di maggioranza del gruppo che non ha gradito l'integrazione in Fs del "Ramo Target" (lavori ferroviari) della storica impresa di costruzioni oggi in composizione negoziata.

Il titolare del Mef, il leghista Giancarlo Giorgetti, non ha nascosto la sua contrarietà alla strategia delineata dall'ad (che avrebbe dovuto concludere il suo mandato nell'aprile del 2027) di ricorrere a capitali esteri per investire nel segmento dell'alta velocità del gruppo dopo il Pnrr (si veda Il Sole 24 Ore del 3 aprile 2026). Sono state lette come un segnale della crescente distanza con via XX Settembre le dimissioni (il 17 giugno) della consigliera indicata dal Mef nel Cda di Fs, Tiziana De Luca. Ufficialmente per motivi personali. A lasciare è stata anche l'altra consigliera Caterina Belletti (passata alla presidenza di Fs International), mentre si sono registrate le dimissioni del direttore finanziario Fabio Paris e di quello operativo Gian Luca Orefice.

Turbolenze che sono culminate con la sostituzione di Donnarumma: in pole, come detto, c'è l'attuale ad di Trenitalia, Gianpiero Strisciuglio. Sul quale, però, pende come una spada di Damocle del processo per la strage di Brandizzo del 31 agosto 2023, che costò la vita a cinque operai. Al tempo il manager era amministratore delegato di Rfi. Il mese scorso la procura di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizio per 21 persone al termine delle indagini e tra queste c'è anche Strisciuglio.

Le dimissioni del capo azienda di Fs scatenano le reazioni delle opposizioni che chiedono anche quelle di Salvini, definito dal Pd il «peggior ministro dei Trasporti della storia della Repubblica».

Pirelli, il golden power porta Tronchetti Provera verso la presidenza

L'assemblea vota per la lista Camfin. Ai cinesi di Sinochem solo tre consiglieri. Casaluci resta ad

di EMMA BONOTTI
MILANO

Pirelli torna a trazione italiana. Dopo oltre quattro anni di braccio di ferro sulla governance - compreso l'intervento del golden power e il doppio ricorso dei soci cinesi - l'assemblea del gruppo della Bicocca ha visto prevalere la lista presentata dalla Mtp Camfin di Marco Tronchetti Provera, segnando il ritorno del manager alla presidenza dopo 11 anni.

Nel nuovo cda, che resterà in carica per il triennio 2026-2028, 12 nomi su 15 sono tratti dalla lista di maggioranza ed espressione del socio italiano (secondo nel capitale, con il 26,5% ma intenzionato a salire fino al 29,9%); accanto al candidato alla presidenza, compaiono Andrea Casaluci, proiettato verso la riconferma come ad, Giovanni Tronchetti Provera, già in cda tra il 2017 e il 2023, gli indipendenti Michele Carpinelli, Luca Rovati, Alessia Carnevale, Claudia Parzani, Veronica Squinzi, Michele Zeme e tre nomi indicati dal comitato dei gestori, ovvero Roberto Diacetti, Morello Diaz della Vittoria Pallavicini e Costanza Esclapon de Villeneuve. Secondo fonti di mercato, gli investitori istituzionali avrebbero apprezzato i nominativi inseriti nella lista di maggioranza, che nell'assise ha guadagnato il consenso di circa il 58,07% del capitale presente, a sua volta pari all'81,44% degli aventi diritto di voto.

Il restante 41,9% ha scelto invece la lista "corta" presentata da Marco Polo International Italy, controllata dal colosso industriale del governo di Pechino, Sinochem. Sebbene i cinesi siano i primi azionisti con il 34,1%, hanno potuto indicare solo tre nominativi per il consiglio e nessuno per i ruoli esecutivi, come previsto dalle restrizioni del golden power. Esce così di scena il presidente Jiao Jian, mentre viene confermato l'amministratore Zhang Haitao e entrano in cda i due indipendenti, Xi Xiaohong e Wang Kun.

L'intervento di Palazzo Chigi e la progressiva riduzione dell'influenza di Sinochem sulla governance di Pirelli hanno di fatto sbloccato la delicata partita sulla vendita negli Stati Uniti degli pneumatici Cyber tyre, le gomme con a chip ad alto valore aggiunto colpite dal bando sulle tecnologie cinesi per le auto connesse. A inizio anno, infatti, era tramontato il piano proposto dal primo socio - e non gradito a Tronchetti - di scorporare le attività a stelle e strisce per eludere il blocco, seguendo il modello TikTok. Pochi mesi dopo, la mossa del governo italiano ha

sciolto il nodo, non senza scatenare una reazione da parte di China national tire and rubber corporation (Cnrc) e Marco Polo International Italy, che hanno presentato due ricorsi identici ma distinti al Tar del Lazio, chiedendo l'annullamento del decreto. La giustizia amministrativa farà il suo corso, ma nel frattempo il nuovo cda è stato eletto.

Tornando all'assise di ieri, i soci hanno approvato anche tutti gli altri punti all'ordine del giorno, compreso il bilancio 2025 che però - come già in passato - ha ottenuto il voto contrario di Sinochem. Il nuovo consiglio si riunirà per la prima volta martedì per nominare i comitati e le due cariche apicali.

SCRIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Tronchetti Provera verso la presidenza di Pirelli

TORINO NUOVA ECONOMIA S.p.A. - Società in Liquidazione "AMBITO 16.34 MIRAFIORI-A" ESTRATTO AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Torino Nuova Economia S.p.A. - Società in Liquidazione (TNE), soggetto attuatore della riqualificazione e valorizzazione del compendio immobiliare di proprietà ubicato in corso Settembrini in Area Mirafiori di Torino, al fine di dare attuazione al Piano Esecutivo Convenzionato della Zona Urbana di Trasformazione "Ambito 16.34 Mirafiori-A", approvato dalla Città di Torino e disciplinato dalla Convenzione Urbanistica del 17/11/2021, comunica di avere indetto una procedura competitiva per la vendita - in blocco o anche singolarmente - dei Lotti fondiari di seguito indicati ed ai correlati prezzi a base d'asta.

Lotto UMI A1a - sup. catastale 8.656 mq - destinazione "EuroTorino" - Euro 2.255.380
Lotto UMI A1b - sup. catastale 7.472mq - destinazione "EuroTorino" - Euro 1.415.404
Lotto UMI A2 - sup. catastale 21.419 mq - destinazione "EuroTorino" e "ASPI" - Euro 3.363.634
Intero Compendio immobiliare - Euro 7.034.418

Tutti i soggetti interessati dovranno formulare un'offerta d'acquisto non condizionata, sotto forma di proposta irrevocabile alle condizioni e secondo le modalità e nei termini indicati nell'Avviso pubblico di vendita immobiliare - Unità Minime di Intervento A1a, A1b e A2" che regola la procedura in tutte le sue fasi, gratuitamente disponibile presso la sede di TNE o sul suo sito internet www.torinonuovaeconomia.it sezione Bandi e Gare.

L'offerta dovrà essere consegnata a pena di esclusione dalla procedura competitiva di vendita, entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 23/07/2026 presso la sede di Torino Nuova Economia S.p.A. in corso Marche, 79 - 10146 Torino. Non saranno presi in considerazione i plichi consegnati oltre il suddetto termine perentorio di scadenza, che saranno considerati come non consegnati.

La data della seduta di apertura delle Offerte sarà comunicata a tutti i Concorrenti a mezzo posta elettronica certificata.

Sulla busta dovranno essere riportati i seguenti dati:

- Mittente: Denominazione societaria dell'Offerente, indirizzo della sede legale e indirizzo di posta elettronica certificata

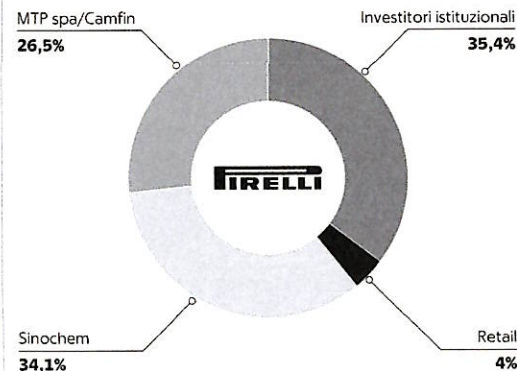
- Destinatario: "Torino Nuova Economia S.p.A." - Procedura competitiva di vendita immobiliare - Unità Minime di Intervento A1a, A1b e A2.

Gli interessati a prendere visione della documentazione inerente agli immobili posti in vendita e a effettuare eventuali sopralluoghi dovranno inviare apposita richiesta a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo postale pec.torinonuovaeconomia.it.

Si precisa che il presente Avviso non costituisce una proposta contrattuale da parte di TNE ma solo un invito a presentare offerte che TNE è discrezionalmente libera di accettare o rifiutare. TNE potrà in ogni momento sospendere la presente procedura di selezione o comunque decidere di non vendere in tutto o in parte gli immobili o venderli con procedure differenti senza che ciò determini alcuna responsabilità neanche ai sensi degli art. 1337 e 1338 c.c.

Il Liquidatore dott. Davide Barbis

I SOCI PIRELLI



FONTE: PIRELLI FILING MODEL, NASDAQ E COMIS

IL NEGOZIATO

di FLAVIO BINI MILANO

Stellantis e Nissan trattativa per Marelli

I due produttori d'auto mirano a prendersi alcuni asset della società che attualmente è sotto procedura fallimentare

A sette anni dalla sua cessione, una parte di Marelli potrebbe tornare nell'orbita di Stellantis. Secondo quanto riportato da Bloomberg il gruppo automobilistico e Nissan sarebbero in trattative per rilevare una parte degli asset di Marelli Holdings, società di componentistica nata dalla fusione dell'azienda italiana con la giapponese Calsonic Kansei ora alle prese con una complessa ristrutturazione nell'ambito di una procedura fallimentare. Nel dettaglio, il gruppo italo-francese starebbe discutendo l'acquisizione dell'attività delle sospensioni di Marelli in Italia e in altri paesi. Il costruttore nipponico sarebbe invece interessato agli asset legati ai cockpit, quindi cruscotto e area di guida. Contattata da Repubblica, l'azienda non ha voluto commentare l'indiscrezione.

Resta il fatto che oggi Marelli è in Italia un fornitore importante per i veicoli Stellantis e le sue difficoltà rischiano di impattare sulla filiera produttiva. Da qui il possibile interesse del gruppo per assicurare la continuità della produzione.

Oltre alle attività italiane, gli asset che Stellantis starebbe valutando comprendono produzioni in Polonia, Brasile e Messico. Le trattative, spiega ancora Bloomberg, fanno parte di negoziati più ampi, finalizzati a salvare l'azienda di componentistica, che potrebbero ancora non andare a

buon fine.

Per Marelli si tratterebbe comunque di un ritorno, seppur parziale, piuttosto clamoroso. Ceduta definitivamente nel 2019 dall'allora Fca per 6,2 miliardi di euro, quando la sua denominazione ufficiale era ancora Magneti Marelli, si era poi fusa con l'omologa giapponese rimanendo comunque molto legata a Stellantis nella fornitura dei propri prodotti.

La crisi dell'auto negli anni del Covid aveva poi portato l'azienda a imboccare il sentiero della crisi, fino alla presentazione nel 2025 dell'istanza al Tribunale fallimen-

tare del Delaware per accedere al Chapter 11, la procedura normativa statunitense che consente alle aziende di ristrutturare il proprio debito mantenendo la propria operatività, attraverso un accordo con i propri creditori, tra cui - nel caso di Marelli - figurano anche le stesse Stellantis e Nissan. Secondo i documenti presentati al Tribunale lo scorso anno, sull'azienda graverebbe un'esposizione debitoria da circa 4,9 miliardi di dollari.

Le fonti interpellate da Bloomberg spiegano che, oltre alle eventuali cessioni di asset, gli impegni dei due gruppi automobilistici sui futuri ordini saranno determinanti per il buon esito della procedura di ristrutturazione prevista dal Chapter 11.

Con sede globale a Saitama, in Giappone, oggi Marelli Holdings ha oltre 40.000 dipendenti in tutto il mondo, ed è presente in oltre 150 siti in Europa, Nord America, Sud America e Asia-Pacifico. Nove invece gli stabilimenti presenti nel territorio italiano: Bari, Caivano, Merifi, Sulmona, Tolmezzo, Bologna, Corbetta e due a Venaria.

I NUMERI

40 mila

Il personale dipendenti di Marelli Holdings in tutto il mondo

150

I siti Gli stabilimenti del gruppo a livello mondiale

4,9 mld

Il debito L'esposizione finanziaria con i creditori dell'azienda

SCRIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, la stima per il 2026 è di 485 milioni di presenze

Rossella Savojardo

Il turismo italiano non sta attraversando una semplice fase di crescita, ma una vera e propria accelerazione strutturale, favorita dalla redistribuzione dei flussi internazionali e dalla progressiva estensione della stagione. Stando all'ultimo Osservatorio Fiaip sul Mercato Immobiliare Turistico che il Sole 24 Ore può anticipare, per il 2026 le stime delineano un quadro in forte espansione: si prevedono oltre 485 milioni di presenze complessive, in crescita rispetto ai 476,9 milioni del 2025 grazie alla forte domanda internazionale. Il contributo del turismo all'economia nazionale raggiunge così dimensioni sempre più rilevanti. Nel 2026 la spesa turistica complessiva è destinata a raggiungere i 190 miliardi di euro, mentre l'impatto economico generato sull'intero sistema Paese è stimato in 247 miliardi, pari a circa l'11% del prodotto interno lordo nazionale. Cresce anche il gettito destinato alle economie locali, con l'imposta di soggiorno che ha complessivamente raggiunto 1,2 miliardi.

Ma i dati sull'aumento dei flussi turistici vanno anche letti in relazione alla crescente pressione che esercitano sulla ricettività, sulle seconde case, sulle locazioni e quindi anche sulla disponibilità abitativa. In quest'ottica, l'Osservatorio mette in luce una delle principali sfide del settore: la forte concentrazione dei visitatori in alcune aree del Paese. Secondo i dati Fiaip, il 75% dei flussi turistici si concentra infatti in appena il 4% del territorio nazionale. Località come Rimini, Venezia e Napoli registrano livelli particolarmente elevati, con picchi che nella città romagnola superano i 17 mila turisti per chilometro quadrato.

«La sfida dei prossimi anni sarà gestire la crescita dei flussi, puntare sulla qualità dell'offerta e promuovere una valorizzazione dei territori capace di coniugare sostenibilità e competitività», spiega Leonardo Piccoli, presidente del Centro Studi Fiaip. Di riflesso le dinamiche turistiche intaccano il mercato immobiliare: la crescita delle locazioni brevi, l'aumento della domanda di seconde case e il crescente interesse verso gli immobili destinati alla redditività turistica stanno modificando profondamente il

mercato residenziale. Secondo i dati dell'Osservatorio, le compravendite di seconde case hanno registrato una crescita negli ultimi anni - dalle 216mila del 2024 alle 230.100 del 2025 - e per quest'anno Fiaip stima un ulteriore incremento. «Di queste 230mila transazioni - spiega Piccoli - il 18,2% è orientato al mercato turistico. Parliamo di circa 42mila case, acquistate per il 93% da italiani».

In questo scenario, il comparto extralberghiero domina il settore dell'ospitalità, rappresentando il 71% delle 724mila strutture complessivamente registrate. All'interno di questo segmento, oltre il 70% è costituito da alloggi privati in affitto non imprenditoriale. Aumentano così le locazioni brevi a uso turistico, nel 2025 sono cresciute del 5%, accompagnate da un incremento dei canoni di locazione del 4% rispetto all'anno precedente. Si registra inoltre una crescente professionalizzazione del comparto: le locazioni turistiche gestite da agenzie immobiliari sono aumentate del 5% nel 2026, segnale di una maggiore ricerca, da parte dei proprietari, di competenze e garanzie nella gestione degli ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Carta e grafica, competitività a rischio per Ets e caro energia»

Nicoletta Picchio



Un settore che conferma la leadership italiana nell'economia circolare: gli imballaggi di carta e cartone vengono riciclati stabilmente oltre l'85%, raggiungendo con largo anticipo gli obiettivi fissati dalla Ue al 2030. In particolare il riciclo della carta rappresenta il 43% dei materiali riciclati nell'ambito del sistema Conai.

La filiera della carta, della stampa, del packaging e delle tecnologie per il printing e il converting si conferma uno dei principali sistemi industriali europei del comparto, stabilmente al secondo posto dopo la Germania, rappresenta oltre il 14% dell'occupazione dell'intera filiera europea, ha una forte vocazione internazionale, con il 63% dell'export verso la Ue. È quanto emerge dal primo Rapporto economico 2025 della Federazione Carta e Grafica. «L'esperienza italiana del riciclo è un modello europeo che va valorizzato, siamo uno dei pilastri del manifatturiero europeo, la filiera italiana è una delle eccellenze continentali, inserita in una catena del valore che va dalla produzione delle materie prime alle tecnologie per la stampa e il converting, dalla trasformazione dei substrati fino al confezionamento dei prodotti destinati ai mercati nazionali e internazionali», ha detto ieri pomeriggio, aprendo l'assemblea della Federazione, il presidente Andrea D'Amato.

Ma la competitività del settore va rafforzata e non messa a rischio, sostenendo gli investimenti ed evitando che le normative europee penalizzino la crescita. Occorre attuare «senza derive burocratiche» il Ppwr (regolamento Ue sugli imballaggi).

E va affrontata l'emergenza energia, come è emerso dall'assemblea di Assocarta, che si è tenuta ieri mattina. «L'Italia si conferma tra i protagonisti del settore, grazie a un modello industriale fondato su innovazione, integrazione di filiera e produzioni ad alto valore aggiunto, che contribuisce per il 2,4% al valore aggiunto manifatturiero nazionale, con un'incidenza superiore rispetto a quella che si registra in Francia e Germania», ha detto il presidente di Assocarta, Lorenzo Poli. Ma occorre una revisione dell'Ets «che già incide per il 4% sul fatturato di un settore che opera con impianti utilizzati al 75%, in cui i costi energetici pesano per l'11,6 per cento. La riduzione del 50% dei benchmark per l'assegnazione delle quote gratuite farebbe aumentare il peso dei costi della CO2 da circa 1 miliardo nel quinquennio, pari al 10% del valore aggiunto, fino al 13 per cento. A questo si aggiunge un costo del gas che potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026», evidenzia Poli.

Il tema Ets è stato uno dei focus del dibattito dell'assemblea di Assocarta: «Oggi Ets, Ets2 e direttiva Cbam non sono calibrati sulla reale disponibilità delle tecnologie e sulla competitività delle imprese. Si traducono in costi aggiuntivi senza produrre una vera transizione. All'Europa stiamo chiedendo una profonda e realistica revisione dei benchmark, un uso della market stability reserve per contenere la volatilità e che i proventi Ets vengano effettivamente destinati alla decarbonizzazione industriale», ha detto il vice presidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina, che ha sollecitato la sospensione dell'Ets2 e dell'Ets marittimo. Su questi temi, ha aggiunto Regina, «grazie anche al governo italiano si è aperto un varco di discussione, ci auguriamo che porti a risultati».

Per Massimo Beccarello, professore dell'Università Bicocca, «occorre una proposta formale di revisione del meccanismo nei confronti della Ue, approfondendo numeri e impatto. L'Ets – ha sottolineato – non può essere frutto di scambi politici, non si tratta di ridurre l'ambizione climatica, ma di evitare che le imprese concorrenti vengano valutate come se operassero nelle stesse condizioni».

Ai costi energetici si unisce il paradosso del riciclo di prossimità, che lascia inutilizzato il 25% della capacità nazionale di riciclo, con un costo stimato di 1,4 miliardi di euro e una perdita di circa 1.400 posti di lavoro. Una situazione su cui intervenire, ha detto Poli. Quanto ai numeri del settore nel 2025 i consumi nazionali sono aumentati del 3,3%, raggiungendo i 10 milioni di tonnellate, mentre la produzione si è ridotta del 2,2%, (7,8 milioni di tonnellate) e il fatturato è diminuito del 5,2% (-7,9 miliardi di euro). Aumentate le

importazioni, +7,5% mentre il calo dell'export, -3,5%, evidenzia la difficoltà delle produzioni più standard. «Serve intervenire sulle sovracapacità globali», ha detto Poli.

Analizzando i dati della filiera carta e grafica, il fatturato complessivo 2025 è stato di 26,3 miliardi di euro, con un calo del 2,3%, con un saldo commerciale positivo di 2,7 miliardi. La filiera, composta da 15.400 imprese e 162mila addetti, rappresenta l'1,2% del Pil. Per il presidente D'Amato bisogna spingere gli investimenti in innovazione e tecnologie, evitando complessità burocratiche e incertezze normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA